

## Interrotto il summit, preso il boss

REGGIO CALABRIA. L'anziano boss è stato sempre amante della buona tavola. Anche da latitante Teodoro Crea, 67 anni, capo incontrastato del "locale" di Rizziconi cercava di non farsi mancare nulla. Quando sono arrivati i poliziotti lo hanno sorpreso nel bel mezzo di una "schiddicchiata", un pranzo rustico a base di formaggio, salame, insalata, sottaceti e qualche bicchiere di vino rosso, che si stava consumando in una tenuta della famiglia Mammoliti, in contrada Cavaliere di Castellane di Oppido Mamertina.

Le urla delle donne che si trovavano in un casolare, a un centinaio di metri pii distanza dalla costruzione ché ospitava il banchetto ha fatto andare di traverso la fetta di salame che L'anziano boss aveva appena finito di masticare. Come le storiche "oche del Campidoglio" all'arrivo dei barbari, le donne-vedetta hanno segnalato l'invasione di quegli uomini in divisa. Un arrivo che ha colto di sorpresa anche perché la tenuta è circondata da un metro in cemento armato alto oltre due metri praticamente insormontabile perché disseminato di "offendicoli" come frammenti appuntiti di acciaio, e un cancello bloccato da un grosso lucchetto fatto saltare dai poliziotti. C'è stato un fuggi-fuggi generale. Uno dei commensali Domenico Rugolo, 71 anni, nonostante l'età non più tenera, si è caricato sulle spalle il boss. Teodoro Crea ha problemi di deambulazione da quando, nell'autunno del 2003 mentre si trovava alla macchia, è stato ferito da un colpo di pistola alla testa esploso da un altro latitante, Girolamo Biagio Bruzzese, poi divenuto collaboratore di giustizia.

Il tentativo di fuga in direzione di un'area caratterizzata da folta vegetazione, però, non è riuscito. Il personale della sezione catturandi della Squadra Mobile, coadiuvato da colleghi del commissariato di Gioia Tauro, nel corso di un operazione diretta dal vicequestore Renato Panvino, collaborato dai funzionari Maurizio Lento e Giuseppe Testini e coordinata dal sostituto procuratore della Dda Roberto Di Palma non ha dato tregua ai fuggitivi. Qualche colpo di pistola esploso in aria a scopo intimidatorio ha spento ogni velleità di sfuggire alle manette. Con Teodoro Crea sono stati arrestati Domenico Rugolo, che ha numerosi precedenti per associazione e altro, considerato elemento di primissimo piano della ndrangheta di Castellace (ai tempi del banditismo, ha trascorso da latitante in due periodi qualcosa come 25 anni) e Francesco Mammoliti, proprietario dell'immobile, figlio di Antonino e nipote di "don Saro", storico padrino della criminalità organizzata mamertina divenuto negli anni scorsi collaboratore di giustizia. Per Rugolo e Mammoliti l'accusa è di favoreggiamento personale aggravato dall'articolo 7 in quanto a usufruire della situazione di vantaggio era anche l'associazione mafiosa guidata dal boss latitante.

Teodoro Crea era ricercato da un anno, colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip su richiesta della Procura distrettuale in quanto ritenuto responsabile e promotore di un'associazione mafiosa dedita alle estorsioni. In particolare di una eseguita ai danni dei titolari del costruendo centro commerciale di Rizziconi, come accertato dalle indagini sella sezione criminalità organizzata della squadra mobile.

L'annuncio degli arresti è stato dato dal questore Vincenzo Maria Speranza nel corso di un incontro con i giornalisti, Presenti il vicequestore Renato Panvino e i funzionari Giuseppe Testini e Filippo Leonardo. Nel corso dell'operazione che ha portato alla cattura di Crea, sono stati denunciati in stato di libertà, in quanto con la loro condotta hanno posto in essere comportamenti tali da favorire la fuga dei presenti al banchetto per i reati, di favoreggiamento personale con l'aggravante di aver favorito l'associazione mafiosa, altre cinque persone: Francesco Teodoro Crea, 39 anni nipote del boss i Rizziconi Antonino

Mammoliti, 69 anni, padre del proprietario della tenuta e fratello di "don Saro"; Clara Rugolo, 52 anni e Agata Marafioti, 25 anni. La polizia ha sequestrato un fucile e due ricetrasmittenti. La famiglia mafiosa dei Crea capeggiata dal boss Teodoro, secondo gli inquirenti, esercita l'egemonia mafiosa nell'area di Rizziconi con diramazioni anche nel Nord Italia, accaparrandosi tutti i lavori per la realizzazione delle opere pubbliche. Il gruppo criminale, inoltre, ha il monopolio assoluto e il controllo dei traffici illeciti e la gestione amministrativa comunale già sciolta per infiltrazione mafiosa negli anni scorsi. Il potere mafioso dei Crea si è rafforzato con i legami con altre famiglie storiche della 'ndrangheta come i Mammoliti di Castellace e gli Alvaro di Sinopoli (Francesco Crea, figlio di Teodoro, ha sposato la figlia di Nicola Alvaro, capobastone di Sinopoli). Tutti gli arrestati sono stati associati alla casa circondariale di Palmi e messi a disposizione del sostituto Eliana Franco.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***